

Il pressing del Quirinale rilancia il dialogo istituzionale

Emilia Patta — a pag. 4

IL PRESSING DEL COLLE

La rete istituzionale di Mattarella aiuta il dialogo

In conferenza con Bonaccini e Toti. Oggi incontro con Fico e Casellati, in agenda Conte

Emilia Patta

L'interlocuzione continua con il premier Giuseppe Conte (un nuovo incontro dovrebbe esserci nelle prossime ore). Ieri il colloquio in videoconferenza con il presidente e il vicepresidente della Conferenza delle Regioni, ossia i governatori Stefano Bonaccini (Emilia Romagna) e Giovanni Toti (Liguria). E oggi saranno i presidenti di Senato e Camera, Elisabetta Casellati e Roberto Fico, a salire al Quirinale. Non c'è dubbio che di fronte all'indecisione delle ultime settimane sulle misure per contrastare la seconda ondata di Covid, con il varo ben tre dpcm nel solo mese di ottobre e con il quarto in arrivo tra oggi e domani, il presidente Sergio Mattarella si sia assunto negli ultimi giorni il ruolo di "paciere" tra gli attori politici e istituzionali. L'invito alla collaborazione tra Regioni e governo da una parte e tra maggioranza e opposizione dall'altra è costante da parte del Quirinale. «Occorre responsabilità nell'impegno per contrastare e sconfiggere questa malattia così grave - ha avuto modo di dire Mattarella domenica -. Mettendo da parte partigianerie, protagonismi ed egoismi per unire le forze di tutti e di ciascuno, quale che sia il suo ruolo e

le sue convinzioni, nell'obiettivo comune di difendere la salute delle persone e di assicurare la ripresa del nostro Paese».

È chiaro, insomma, che il Capo dello Stato sta tendendo una tela riservata con contatti istituzionali - il colloquio di ieri con Bonaccini e Toti è stata un'iniziativa di Mattarella - per cercare di esercitare la sua moral suasion in direzione dell'"unità". Un invito a collaborare rivolto a tutte le istituzioni, precisano fonti del Quirinale, senza voler entrare nel merito delle decisioni amministrative che per Costituzione spettano al governo. Un po' come un padre di famiglia che si mette al tavolo con i figli che litigano e li esorta a trovare la quadra nell'interesse comune. È anche grazie a questo lavoro dietro le quinte che ieri in Parlamento ci sono stati i primi segnali di un possibile disgelo: le opposizioni si sono astenute sulla risoluzione della maggioranza e il governo ha aperto ad alcuni punti della risoluzione del centrodestra. Che questo basti per trovare un luogo di confronto istituzionale per gestire i prossimi passaggi dell'emergenza è però presto per dirlo. Mattarella di certo parlerà anche di come coinvolgere l'opposizione nell'incontro odierno con i presidenti delle Camere. Le opzioni sul tavolo sono almeno due: una Conferenza dei capigruppo congiunta (Camera e Senato) e l'istituzione di una apposita bicamerale. Ma al mo-

mento la risposta del centrodestra resta negativa: «È il Parlamento il luogo naturale del confronto», ripete la presidente dei deputati azzurri Mariastella Gelmini.

Anche il fronte con le Regioni non è ancora disarmato: i governatori attendono il testo del Dcpm per capire se i tre scenari di rischio con misure via via più restrittive descritto da Conte in Aula funzionerà in modo automatico, deresponsabilizzando di fatto i governatori dalla scelta delle chiusure, o lascerà un margine più ampio di discrezionalità a livello locale. Una soluzione, quest'ultima, che non sarebbe bene accolta. C'è poi, per Conte, il sempiterno fronte interno alla maggioranza. Con la renziana Italia Viva che in queste ore insiste per ritardare alle 22 l'ora del coprifuoco nazionale. È anche per ammorbidire queste resistenze interne che il premier ha accelerato sulla convocazione del tavolo di maggioranza per la verifica programmatica chiesto da tempo da Pd e Iv: la prima riunione dovrebbe esserci già nei prossimi giorni, entro la settimana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI CAMERA DEI DEPUTATI

